

*Bruxelles/Beirut, Lunedì 9 maggio 2022*

*Dichiarazione congiunta di Caritas MONA e Caritas Europa sulla 6a Conferenza degli impegni di Bruxelles per la Siria*

## **La Siria non va dimenticata. Dopo 11 anni di lunga crisi cresce la fame, mentre le persone perdono la speranza.**

Dal 9 al 10 maggio i rappresentanti dei donatori, degli Stati che accolgono i profughi, delle agenzie delle Nazioni Unite e delle ONG si sono incontrati a Bruxelles per la sesta Conferenza su "Sostenere il futuro della Siria e della regione".

Caritas Europa e Caritas Medio Oriente e Nord Africa (MONA) ritengono che la Conferenza debba inviare un forte messaggio di speranza e resilienza al popolo siriano. Ci auguriamo che i partecipanti colgano l'occasione per farlo.

**La situazione umanitaria in Siria è sempre più drammatica.** Più di due terzi della popolazione ha un grave e acuto bisogno di assistenza umanitaria. Oltre il 90% delle persone vive al di sotto della soglia di povertà mondiale a causa della recessione economica globale causata dalla Pandemia di COVID-19, dall'impatto delle sanzioni internazionali e dalla crisi politica ed economica in Libano. Il potere d'acquisto della popolazione siriana è stato pesantemente eroso a causa di un notevole aumento dei prezzi di tutti i generi causato dagli alti tassi di inflazione e dal deprezzamento della valuta siriana. Anche prima dell'impatto del conflitto in Ucraina, i prezzi degli alimenti di base erano raddoppiati, quando il 55% della popolazione viveva in uno stato di insicurezza alimentare e solo un bambino su quattro veniva nutrito adeguatamente. Questi dati pongono la Siria tra i dieci paesi più insicuri dal punto di vista alimentari a livello globale nel 2021. Nel 2021, tre quarti delle famiglie siriane non sono state in grado di soddisfare i propri bisogni primari e il reddito familiare medio ha soddisfatto solo la metà delle spese, in calo dell'80% rispetto al 2020. A causa della guerra in Ucraina la situazione sta drammaticamente degenerando: sono in corso ulteriori aumenti dei prezzi per gli alimenti di base e per il carburante, con conseguenze catastrofiche per i siriani. Anche i contesti di accoglienza dei rifugiati siriani sono stati colpiti da questa crisi multilivello. Questo è evidente in Libano, con un'inflazione alimentare superiore al 400% dal 2019 e prezzi del carburante alle stelle.

Inoltre, all'interno della Siria, circa una persona su due vive in aree contaminate da ordigni esplosivi che continuano a ferire e uccidere civili, di cui la metà di loro sono bambini. La Siria ha ora uno dei più alti tassi di disabilità a livello globale: 4,2 milioni di persone bisognose sono disabili, principalmente a causa del violento conflitto. C'è una mancanza di medicinali essenziali, nonché di attrezzature e forniture mediche, in particolare per i trattamenti contro il cancro. Oltre il 50% degli operatori sanitari ha lasciato il Paese e la migrazione e la fuga di cervelli in tutti i settori continua. Nei contesti di accoglienza dei rifugiati, l'UNHCR stima che oltre un milione di persone non abbia risorse finanziarie sufficienti; in Libano, ad esempio, nove su dieci rifugiati siriani vivono in condizioni di estrema povertà. L'anno scorso è stato fornito meno del 50% dei finanziamenti necessari per l'interno della Siria, lasciando enormi lacune nella capacità di risposta ai bisogni umanitari. Quest'anno in Libano, per esempio, l'UNHCR è riuscita a garantire solo il 13% del suo budget annuale di 534 milioni di dollari e l'impatto del conflitto in Ucraina aumenterà sicuramente questa necessità.

Inoltre, il sostegno inadeguato dei donatori ai paesi di accoglienza dei rifugiati sta contribuendo ad esacerbare le tensioni tra la popolazione locale e le crisi politiche, con conseguenze gravi anche per i rifugiati.

Alla luce di queste tendenze e sulla base del dialogo con i nostri membri e i loro partner locali, Caritas MONA e Caritas Europa delineano le seguenti raccomandazioni a tutti i ministri e decisori politici partecipanti nella sesta conferenza di Bruxelles su "Sostenere il futuro della Siria e della regione":

1. Aumentare gli impegni e aumentare le risorse per rispondere in modo proporzionato e adeguato alle crescenti esigenze umanitarie del popolo siriano e della regione, nonostante la proliferazione di crisi umanitarie in tutto il mondo, anche in Ucraina.
2. Garantire l'empowerment, il finanziamento, il rafforzamento delle capacità e la rappresentatività della società civile (ONG locali e organizzazioni religiose) presenti sul campo. Rispetto alle organizzazioni internazionali, queste realtà locali hanno una comprensione più accurata e completa delle loro comunità, delle sfide e delle opportunità che la risposta umanitaria in Siria presenta. Tra le priorità sollevate dalle organizzazioni locali aderenti alla rete Caritas c'è l'importanza di un sistematico sostegno finanziario rivolto alle ong locali, che copra anche i costi generali e che si basi su finanziamenti flessibili e pluriennali. Inoltre, donatori, agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni non governative internazionali (INGO) dovrebbero impegnarsi a partecipare sistematicamente al dialogo sui processi di "localizzazione degli interventi umanitari", in corso di attuazione in Libano, Giordania, Siria nord-occidentale e altrove. Questi forum intendono fornire uno spazio in cui le ONG nazionali e locali elaborino le loro raccomandazioni prioritarie per quanto riguarda le opportunità e le difficoltà sul campo, creando partenariati di qualità che valorizzino le organizzazioni locali, non solo come implementatori di progetti ma come attori principali.
3. Integrare gli interventi di emergenza con la programmazione di interventi di riabilitazione socio-economica (sicurezza alimentare e aumento dei mezzi di sussistenza delle famiglie) per rendere queste azioni più sostenibili ed efficaci nel lungo periodo. Nonostante le sfide, le ONG – comprese le organizzazioni religiose locali- sono in grado di fornire programmi di riabilitazione socio-economica, in modo che il popolo siriano non debba solo dipendere dai sussidi di base, ma possa anche dedicarsi ad attività produttive come l'agricoltura, la micro imprenditoria, possa restaurare le proprie case e recuperare dignità e resilienza.
4. Promuovere e rafforzare gli interventi di protezione, per garantire alla popolazione siriana un livello base di sicurezza soprattutto per i più vulnerabili. In particolare, i governi donatori e la comunità internazionale dovrebbe lavorare con le agenzie delle Nazioni Unite competenti, i paesi ospitanti e le autorità locali siriane per incoraggiare e garantire che eventuali ritorni in patria di rifugiati siriani siano esclusivamente volontari e non forzati, siano informati, dignitosi e sicuri, attuati in conformità con le legge internazionali e gli standard relativi ai rifugiati.
5. Affrontare il tema dell'impatto delle sanzioni economiche internazionali imposte alla Siria, delle misure antiterrorismo e delle regole bancarie, che ostacolano l'accesso della popolazione agli aiuti umanitari nonché la qualità e la tempestiva erogazione degli stessi. Questo può avvenire mettendo in atto procedure di accesso agli aiuti efficaci, trasparenti e semplificate, esentando gli interventi umanitari dal sistema delle sanzioni. Inoltre, è necessaria una valutazione indipendente rispetto all'impatto negativo delle sanzioni economiche sulla vita e sulla dignità dei civili, allo scopo di ridurre queste conseguenze negative e dove possibile rimuoverle completamente.
6. Infine, è necessario continuare e se possibile raddoppiare gli sforzi politici per affrontare le cause profonde del conflitto e delle violenze tuttora in corso in Siria, per evitare ulteriori sofferenze e distruzioni. Il rispetto



dei diritti umani deve essere al centro di tutto questo e la società civile siriana deve essere sostenuta per poter partecipare attivamente al processo politico.